

VARIETÀ.

ENTOMOLOGIA.

Ascalafi italiani con nuova specie. Articolo del sig. Bernardino Angelini, comunicato al sig. ispettore generale Gautieri, da Verona 20 settembre 1827. — Questi entomati dell'ordine dei neurotteri per la struttura si avvicinano alle libellule ed ai mirmileoni, da cui facilmente distinguonsi per la forma delle antenne; hanno poi qualche affinità nell'aspetto coi papilioni, comunque molto differiscano nelle ali e nella bocca. L'ascalafò ha quattro ale nude, eguali, membranose e reticolate, due antenne lunghe filiformi a capocchia, cioè rigonfie all'estremità, bocca con mascelle, mandibule e palpi, ed il corpo alquanto allungato peloso con sei piedi di media lunghezza a tarsi di cinque articoli. Ha inoltre testa vellosa grossa annessa al torace col mezzo di un corto pedicciuolo, e gli occhi grossi e sporgenti. Non si conoscono le larve, e si credono viventi in terra colle maniere di quelle dei mirmileoni. Fabricio pose il genere che è poco numeroso traendo il nome dalla mitologia, in cui si ha che Proserpina volendo vendicare l'indiscrezione di Ascalafò figlio di Acheronte lo cangiò in gufo, il cui capo ha qualche somiglianza con quello degl'insetti di questo genere. Sta un altro ascalafò figlio di Marte condottiere dei Beozj all'assedio di Troja.

I. Ascalafò italiano. *Ascalaphus italicus.*

Ali jaline reticolate di bruno: nelle superiori due macchie oblunghe gialle alla base, separate da una linea rilevata, e da due nervature brune con un punto oscuro alla costa verso l'apice. Nelle inferiori una macchia nera alla base e delle nervature brune verso l'apice, e nel mezzo uno spazio giallo largo ed irregolare; verso l'apice poi una macchia un po' ellittica pur gialla. Le macchie e lo spazio gialli non sono diafani. Capo e torace bruni irsuti di peli bianchicci, l'uno e l'altro macchiati di giallo. Zampe gialle coi tarsi neri terminati da doppia spina ricurva e

colla base delle coste nere. Addomine nero peloso terminato nel maschio da due uncini a foggia di tanaglia. Vola leggermente come le libellule, e vive d'insetti com'esse.

Tra Salò e Sermione al lago di Garda nei prati umidi la state ed in molti altri luoghi d'Italia. Larghezza a volo aperto di due pollici, lunghezza dalla testa all'ano nove linee, od al più un pollice.

Questo bell'insetto fu descritto un po' confusamente. Linneo lo ebbe a ricevere da Gouan di Mompellier e lo disse mirmilcone longicorne; lo fe' della grandezza dell'emerobio perla di cui è maggiore. Olivier nel nome lo confuse col seguente da cui è notabilmente diverso. Fabricio diede la frase che più gli conviene: *Ascalaphus alis anticis hyalinis macula duplici, baseos flava; posticis flavis basi atris.*

II Ascalafò di Barberia. *Ascalaphus barbarus.*

Ali jaline reticolate di un bruno giallo con due macchie giallognole verso l'apice: la macchia costale è più piccola dell'altra, ed un po' bruna. Il disopra del corpo è bruno peloso: occhi bruni, fronte irta di peli bianchicci, bocca, petto e gambe gialle: dosso del torace bruno macchiato di giallo.

È quasi della grandezza del precedente nella Romagna e nelle Calabrie. Scopoli nell'Entomologia carniolica lo nomò *Papilio macaronius* ingannato dalla foggia delle antenne a capocchia; ed è stato figurato dal napoletano Petagna. Fabricio lo qualificò: *Ascalaphus alis reticulatis flavescente hyalinis maculis duabus fuscis.*

III. Ascalafò siciliano. *Ascalaphus siculus.* Nuova specie?

Ali d'un jalino cangiante colle nervature giallognole. Nelle anteriori alla base alcuni angusti spazj tra le nervature neri, costa nera ed al suo terminare un punto appena visibile scuro colle nervature del contorno dell'apice brune. Nelle posteriori una macchia nera intercisa dalle gialle nervature fino alla metà dell'ala, ed un'altra macchia più piccola di un fosco lavato verso l'apice, intercisa da nervature brune, le quali anche circondano l'apice. Occhi ferruginei, torace e capo macchiato di giallo, zampe gialle colle spine nere. Corpo peloso, ma i peli sono più spessi nel disotto dalla fronte all'ano: addomine nero coll'ano ferrugineo. È della grandezza dell'antecedente, ma

più brillante nei colori. Non pare descritto da alcun entomologo, e fu trovato appiè del colle del tempio di Segeste presso il fiume Crimiso in Sicilia al finire di maggio in un prato ove stava cacciando insettucci volanti. Forse si avvicina un poco all' australe non veduto da chi scrive, ed al quale è data una sola macchia marginale e sulle quattro ali bianche; lo che non istà nel siciliano. Oltre l' australe altro ascalafò vive in Europa e forse sotto il nostro cielo ambedue; de' quali per compire il genere si soggiunge succinta descrizione:

IV. Ascalafò australe. *Ascalaphus australis*.

Ascalaphus alis albis macula marginali nigra, corpore variegato. Fabr. *Myrmeleon australe* Villers, n.º 8.

È della forma dei precedenti. Torace e addomine macchiati di giallo e di nerastro. Le quattro ali trasparenti reticolate con una macchia nerastra all'orlo esterno. Zampe gialle coll'estremità nerastra.

Nell' Europa australe. (*Encyclopédie meth.*)

V. Ascalafò macchiato. *Ascalaphus maculatus*. Olivier, Latr.

Nero con peli cinerei. Ale superiori non colorate trasparenti reticolate con una macchia alla base ed un punto all'orlo esterno verso l'apice. Ale inferiori bianche con una macchia bruna alla base, ed altre dalla base all'apice. Piedi neri.

Nei dintorni di Avignone. (*Encyclop. meth.*)

ECONOMIA RURALE.

Rettificazione di due luoghi dell' articolo intorno alla Memoria sul bestiame bovino della Lombardia ecc. — Pag. 227. Alla risposta dell' autore contra l' obbiezione che i contadini e gli affittajuoli nostri trascurano di fare degli allievi, ciò che certamente farebbero, se utile lo reputassero, si soggiugne che noi brameremmo ch' egli notata avesse la quantità degli allievi che si fanno nei paesi nostri ecc. Ora fattici a nuovamente riscontrare la suddetta Memoria, abbiamo trovato che nella tavola, pag. 12, sono alla colonna sesta indicati gli allievi bovini della Lombardia negli anni 1822 e 1823, e questi classificati, giusta le provincie tanto asciutte che bagnate, di modo che pare che non resti altro a desiderarsi.